

L'America profonda è frastornata per la scomparsa dei «nemici» «A che serve ora la nostra superpotenza militare?»

Critiche al presidente Bush: È ancora troppo incerto «Sul piano economico siamo meno forti di Tokio e Bonn»



George Bush

Retate dei fedeli del generale Ventiquattro morti, cento feriti

Avril fugge in Florida Scontri ad Haiti

Il vento dell'Est scuote gli Usa

Sembrerà paradossale, ma c'è più aria di smarrimento che di festa nel campo dei «vincitori» della guerra fredda. L'America profonda, stando a quel che racconta ai giornali, è come frastornata per la scomparsa dei «nemici» su cui si basavano finora la certezza, teme che venendo a mancare la superpotenza sovietica vengano meno anche le ragioni che continuavano a mantenere un ruolo di superpotenza agli Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Il declino dell'Unione Sovietica è anche declino degli Stati Uniti in termini di importanza relativa nel mondo», dice Shari Cohen, studentessa al dipartimento di sociologia della University of California a Berkeley.

«Non abbiamo vinto proprio un bel niente col crollo del comunismo. Perché comunque non siamo più il numero uno. E a meno che non cambiamo strada e smettiamo di farci prendere a calci dalla Corea, dal Giappone e tutti gli altri, non torneremo ad essere America», dice Joseph Dagg, che lavora nella fabbrica di aeroplani della Rockwell, a Palm-

dale, nel deserto a nord di Los Angeles, quella in cui è nato il bombardiere B-1 e dove tutti i 7500 addetti rischiano di perdere il lavoro se non arriveranno nuove commesse dal Pentagono.

«Il guaio è che non siamo più una superpotenza. Sul piano economico non siamo forti quanto il Giappone o la Germania. Siamo forse più forti sul piano militare. Ma ora che la potenza militare serve meno, gli altri possono venire a vedere il bluff quando è come gli pare», dice Douglas Hausman, che si sta laureando all'Albion College, nel Michigan.

L'America profonda non ha lo stesso tipo di «nostalgia» per la guerra fredda che emerge da alcuni degli «addetti ai lavori» e da un'intera ala dei consi-

glier dell'amministrazione Bush, a cominciare dall'anonimo Z. Si rende conto che qualcosa è cambiato di colpo, che questo 1989 è stato uno spartiacque, che niente sarà più come prima. Ma mostra più un senso di smarrimento che voglia di mettersi a ballare di gioia quando gli si dice che hanno vinto. È questo che viene fuori dalle interviste che il *New York Times* ha condotto tra studenti universitari del Michigan, agricoltori del Nebraska, attivisti per i diritti civili nel Mississippi, uomini d'affari di Dallas. È questa la sensazione che un articolo sul *Washington Post* dedicato alla nostalgia dell'America per il «nemico perduto» della guerra fredda definisce «luccida confusione».

Una delle paure latenti è quella di non capirci più nulla. «Negli anni della guerra fredda sapevamo almeno chi erano i nostri nemici quegli ottuogenari che si vedevano in Cima al Mausoleo di Lenin il Primo Maggio, prima di Gorbaciov. Polovamo presumere una certa razionalità ora invece è la razionalità che viene meno come in Libano non si capisce più chi spara a chi tutto sembra pura follia», ha osservato Ken Adelman, il principale consigliere per il disarmo di Reagan.

L'altra grande paura è la perdita della supremazia, che si è già erosa in tanti campi e rischia di crollare se viene meno il ruolo di gendarme militare nel mondo. «Abbiamo vinto la guerra fredda nel modo in cui la Gran Bretagna ha vinto

la prima guerra mondiale. L'Urss è stata sconfitta, ma nel corso della battaglia gli Usa hanno perso la supremazia economica sono il Giappone e la Germania ora a tracciare la mappa dell'economia del dopo guerra fredda; e in questo nuovo mondo gli Stati Uniti potrebbero benissimo finire coll'essere l'Argentina del XXI secolo», ha scritto su *Harper's* Walter Russell Mead, autore qualche anno fa del saggio sullo «Splendore mortale» dell'imperialismo Usa.

Altri, come il sociologo di Berkeley Todd Gitlin, individuano analoghi segni di smarrimento e nostalgia anche in una sinistra americana che ha anch'essa appena cominciato a misurarsi con le nuove opportunità offerte da una situa-

zione in cui «il grande scenario delle alternative post seconda guerra mondiale - libertà o schiavitù, capitalismo o socialismo - ormai non regge più, non è in grado neppure di cominciare a descrivere, non diciamo spiegare, quel che succede nel mondo».

Quanto a Bush, l'accusa più pesante che gli viene rivolta è di essersi sinora lasciato più trascinare dal disorientamento nella pubblica opinione, anziché esercitare una leadership per far uscire l'America da questo smarrimento. Sul tema più concreto, la riduzione e il diverso utilizzo ora possibile delle spese militari Bush è stato presentato dal *New York Times* come uno che «ha vinto il primo premio alla lotteria ma poi non si presenta a reclamarlo».

PORT-AU-PRINCE. L'ex capo della giunta militare che governa ad Haiti, generale Prosper Avril, che ha dato sabato scorso le dimissioni dall'incarico, ha lasciato il paese raggiungendo a bordo di un aereo militare americano la base aerea di Homestead in Florida.

Avril è arrivato negli Stati Uniti accompagnato dalla moglie, due figli e un domestico, ma si tratterà solo alcune ore. La sua destinazione finale non è nota ma fonti di Haiti hanno informato che potrebbe essere il Belgio, al cui governo sono stati richiesti una ventina di visti di ingresso intestati a Prosper Avril e a personalità del suo seguito.

Mentre Avril abbandona, come prima di lui il dittatore Jean Claude Duvalier «baby doc», una spirale di violenza infiamma Haiti. Almeno ventiquattro persone sono morte e oltre cento sono rimaste ferite da quando Avril, dopo sei giorni di manifestazioni popolari in favore di una democratizzazione del regime, ha ceduto il potere al generale Abraham Nellya maggior parte dei casi si è trattato di operazioni di rappresaglia dei fedeli del generale contro la popolazione. In un primo momento, è da un edificio in costruzione, di pezzi di legno, ghiaia e vecchie scarpe (anche se in generale i proiettili non hanno raggiunto l'obiettivo). Per questa accoglienza il commento del «presidente uscente» è stato, secondo i giornali, che i cittadini di Valparaiso erano degli «ingrati».

ma erano passate due ore e il ragazzo è morto in sala operatoria. Radio e tv invitano la gente a restare in casa soprattutto di notte perché bande di uomini armati forse pretoniani di Avril, imperversano nelle strade di Port-au-prince.

L'opposizione politica che ha provocato la caduta di Avril, raccolta nell'assemblea consultiva - o assemblea per l'unità - ha ottenuto una prima vittoria. Nelle prossime ore il generale Abraham dovrebbe passare il potere al vicepresidente della Corte suprema Gabriel Volcy, vicino ai partiti d'opposizione e garante per una fase di transizione verso le elezioni democratiche e non al presidente di questo organismo, Gilbert Austin, ritenuto da tutti un fantoccio del generale Avril. I partiti hanno anche raggiunto un accordo sul candidato da designare per la elezione alla presidenza della Repubblica haitiana. Se Abraham lascerà il potere domani, come ha promesso dopo la fuga di Avril, il prossimo presidente democratico di Haiti potrebbe essere una donna la signora Ertha Pascal Trouillot, giudice della Corte di cassazione.

In una intervista a Radio Antille il reverendo Bertrand Aristide, strenuo oppositore del regime, ha detto che «il popolo ha dimostrato quanto ama la democrazia morendo per essa». Ma molti haitiani temono l'intensificarsi delle violenze da parte degli ampi settori delle Forze armate ancora fedeli ad Avril e alcuni esponenti politici e religiosi hanno già sollecitato la costituzione di gruppi di autodifesa civile.

Scontri con i «carabinieri» mentre la folla celebra la democrazia, cinquanta feriti. Uova, pomodori e grida di «assassino» per Pinochet dopo la cerimonia del passaggio dei poteri.

Gli incidenti guastano la festa di Aylwin

GUIDO VICARIO

SANTIAGO. La capitale cilena ha vissuto ieri, soprattutto nella serata (notte inoltrata per l'Italia) manifestazioni di opposto segno, commozione e felicità, momenti di tensione conclusi intorno al palazzo presidenziale della Moneda con scontri tra carabinieri e dimostranti a causa dei quali si contano una cinquantina di contusi o feriti dalle due parti. Alcuni di essi sono stati ricoverati in ospedale. Entrato Aylwin alla Moneda e dopo un suo breve discorso di saluto, la folla che lo aveva accolto non

ha voluto lasciare il centro della città ed è rimasta intorno al palazzo nella speranza di poter vedere ancora il presidente e i ministri. Si esprimeva in quel momento un desiderio di coniato e presenza fisica in quel luogo e con quel palazzo simbolo della democrazia cilena e della difesa delle armi il giorno del golpe. Rompendo i cordoni dei carabinieri la gente scriveva sui muri della Moneda «Allende vive», «Addio Pinochet» (diminutivo spregiato del dittatore), «Basta con l'impunità» (chiedendo giusti-

za per le vittime della repressione) e, ricordando la frase finale dell'ultimo discorso di Allende del 11 settembre '73 «Si sono riaperti i grandi viali della libertà».

Gridando e danzando alcuni giovani si sono immersi nella fontana di fronte al portone della Moneda (qui sta terminando l'estate australe) mentre altri facevano echeggiare trombette di cartone e si udiva un insistente rullare di tamburi. Un'esplosione di vitalità, un desiderio di godere della libertà finalmente tornata che a un certo punto è divenuto scontro

con i carabinieri che difendevano le transenne intorno al palazzo e a cui, vicino sono seguiti ingiustificati atti di violenza. In uno dei lati dell'edificio reparti della polizia hanno dovuto ricorrere al gas lacrimogeno.

Quasi ora prima una delegazione composta dal presidente e dal segretario del partito socialista, Ciodomiro Alcide e Jorge Arrate, insieme a Hortensia Bussi, vedova di Allende (che, come si è appreso, non aveva potuto recarsi l'altro ieri al cimitero presso Valparaiso, dove era invece presente la figlia Isabel), ha effettuato un emotivo omaggio al deceduto presidente socialista. Collocatisi sotto il balcone dal quale Allende abitualmente parlava ai cileni, essi vi hanno depositato alcuni rami di rose. «Torniamo a La Moneda - ha detto Arrate - ma non siamo qui per aprire questa casa con odio o spirito di vendetta. Abbiamo raccolto l'eredità di Allende e diciamo che le nostre sofferenze non sono state invano. Verrà il tempo della stonatura in cui Allende sarà memoria e simbolo per tutti i cileni. E a quel fin altri se ne sono aggiunti insieme a foto del

presidente socialista. Tutt'altre manifestazioni si erano svolte nella mattina intorno alla casa di Pinochet, in una via nei quartieri dove si concentra la borghesia agiata della città. Con pianti e grida, in uno stato di estrema agitazione, alcune migliaia di persone salutavano Pinochet che doveva partire per Valparaiso. La gente gridava «moriamo», «siamo qui ancora con te», «grazie presidente» e «Pinochet diamo un golpe un'altra volta». Si aggiungevano insulti ai giornalisti stranieri presenti.

Una diversa accoglienza doveva ricevere il dittatore a Val-

paraiso nel tratto di strada percorso in auto aperta recandosi all'edificio del congresso. Qui la scorta ha dovuto ricorrere a due ombrelli opportunamente disponibili nell'auto per difendere Pinochet da un ripetuto lancio di uova e pomodori, in un primo momento, e da un edificio in costruzione, di pezzi di legno, ghiaia e vecchie scarpe (anche se in generale i proiettili non hanno raggiunto l'obiettivo). Per questa accoglienza il commento del «presidente uscente» è stato, secondo i giornali, che i cittadini di Valparaiso erano degli «ingrati».

La folla ha voluto vedere ancora il presidente e i ministri. Si esprimeva in quel momento un desiderio di coniato e presenza fisica in quel luogo e con quel palazzo simbolo della democrazia cilena e della difesa delle armi il giorno del golpe. Rompendo i cordoni dei carabinieri la gente scriveva sui muri della Moneda «Allende vive», «Addio Pinochet» (diminutivo spregiato del dittatore), «Basta con l'impunità» (chiedendo giusti-



Andreotti, il presidente tedesco Schell, Dan Quayle e Ortega a Santiago per salutare il ritorno della democrazia.

Gli impegni di Andreotti al grande meeting di Santiago «Investimenti italiani per il nuovo Cile»

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA CAIAFA

SANTIAGO DEL CILE. In una Santiago in festa per l'insediamento di Don Patricio Aylwin ha voluto esserci e farsi sentire ripetendo il giuramento di aiutare la neonata democrazia in Cile ad affrontare l'aggravata situazione economica lasciata in eredità da Pinochet, un discreto sviluppo economico nelle mani di pochi, che condanna alla povertà circa i due terzi della popolazione. C'è un grande interesse verso gli impegni finanziari promessi dal governo di Roma a nome proprio e a nome dei Dodici, di cui l'Italia assumerà la presidenza in luglio. I giornalisti cileni hanno assediato il presidente del Consiglio italiano che inaugurava la sede dell'istituto per il commercio estero quanti soldi e quando arriveranno. Il capo del governo italiano ha assicurato che gli investimenti ci saranno, soprattutto attraverso la formula delle società miste, che dovranno essere impegni produttivi per entrambe le parti, con risultati visibili in tempi brevi. Cifre e date precise saranno discusse nell'ambito di un accordo globale di cooperazione di cui hanno dato l'annuncio il presidente Aylwin e il capo del governo italiano dopo il loro incontro a tu per tu, ieri pomeriggio, nel palazzo della Moneda.

La rutilante presenza di Andreotti alla festa della democrazia, ha voluto nallacciare rapporti diplomatici. Il copione si è ripetuta quando i rappresentanti dei governi si sono ritrovati ieri mattina nella cattedrale di Santiago per celebrare insieme ai cileni il «Te Deum». Una cerimonia solenne, trasmessa in diretta televisiva, in cui il leitmotiv ripetuto costantemente dall'arcivescovo Fresno è stato quello della riconciliazione nazionale.

Proprio per allentare la tensione economica e sociale il nuovo governo cileno si affanna a chiedere sostegno e collaborazione, i paesi occidentali ad assicurare investimenti. Per l'Italia non si tratta di cominciare da zero visto che un piano è già stato abbozzato, con il finanziamento italiano, da uno dei vecchi ministri economici del governo Allende. Il nostro paese, poi, già nei mesi scorsi aveva tolto l'embargo alle esportazioni e assicurato la copertura assicurativa agli imprenditori italiani intenzionati a stabilire rapporti con l'industria cilena. «Pubblico-privato - ha detto Andreotti, con il pensiero ai battibecchi italiani - è una disputa che non mi appassiona. Va bene soltanto per le tesi di laurea. La strada per creare rapporti di cooperazione è quella di prendere il meglio di entrambe le formule».

COMUNE DI BOLOGNA
ASSESSORATO ALL'EDILIZIA PUBBLICA - U.O. EDILIZIA CIMITERIALE - REPARTO GARE E CONTRATTI D'APPALTO

Avviso di gara

Questo Comune provvederà a espletare una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: prolungamento del fabbricato per loculi e opere di restauro del campo n. 87 del cimitero di Borgo Panigale. Importo a base di gara L. 1.473.110.000.

È richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'Albo nazionale costruttori per importo fino a L. 1.500.000.000. All'aggiudicazione si provvederà con il metodo di cui all'articolo 1, lettera d) della legge 14 del 2 febbraio 1973.

L'Amministrazione procederà all'invito delle ditte inserite nell'«Elenco delle imprese» (approvato dalla giunta municipale) nella tipologia «Opere di edilizia civile» (categoria 2 per importi adeguati) fermo restando comunque che le imprese interessate e non inserite nell'elenco suddetto possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata redatta su carta legale e fornita, pena il mancato invito dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo indirizzata al Comune di Bologna, Protocollo ufficio tecnico, Reparto gare e contratti d'appalto, Piazza Maggiore 6, 40121 Bologna.

Le segnalazioni di interesse alla gara non vincolanti per l'Amministrazione comunale dovranno essere spedite entro 15 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio e a tal fine verrà ritenuta valida la data del timbro postale. Non saranno pertanto accettate le segnalazioni di interesse spedite oltre il termine suddetto.

L'ASSESSORE DELEGATO dott.ssa Manuela Verardi

CERCASI
urgentemente rappresentanti

Introdotti settore casalinghi, elettrodomestici, colorifici, negozi elettrodomestici, articolo inedito esclusivo di eccezionale richiesta. Interessante provvigione.

telefono (030) 3760172

UNITÀ SANITARIA LOCALE
«ALTO TEVERE UMBRO»
CITTÀ DI CASTELLO

In esecuzione alla deliberazione n. 263 del 6/2/90 questa Giunta Uilss ha stabilito di procedere ad appalto concorsivo per affidamento servizio di disinfezione, derattizzazione e disinfezione allevamenti territorio Uilss - anno 1990.

La gara avverrà secondo la normativa prevista dall'art. 64 L.R. 16/3/1980.

Presso l'Ufficio Provveditorato di questo Ente è disponibile il Capitolato Speciale per l'appalto in oggetto.

Valore di stima L. 250.000.000 Iva inclusa.

Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno pervenire all'Uilss - Corso Vittorio Emanuele 2 - Città di Castello entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le ditte dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione di non trovarsi nelle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della Legge 113/81, di possedere i requisiti di cui all'art. 12 e 13 della predetta Legge in ordine alle capacità finanziarie, economiche e tecniche e di essere in grado di documentare quanto richiesto. La firma relativa alla dichiarazione di cui sopra dovrà essere autenticata nei modi di legge.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Per ogni eventuale informazione rivolgersi al Settore Provveditorato/Tec con di questa U.L.S.S.

IL PRESIDENTE Walter Verini

nuovo in farmacia

Azione più rapida e naturale.
Una nuova fibra dietetica per vincere

INTESTINO PIGRO & SOVRAPPESO

FIBREX è l'ultima scoperta nel settore delle fibre dietetiche. La sua azione più rapida e naturale risolve il problema dell'intestino pigro e del sovrappeso.

LA FIBRA INSOLUBILE favorisce il formarsi naturale di una massa fecale morbida e voluminosa facilmente eliminabile dall'intestino, regolando la funzione a vantaggio di un generale benessere.

LA FIBRA SOLUBILE favorisce il raggiungimento del senso di sazietà, riduce l'assorbimento di zuccheri, grassi e colesterolo, contribuendo al controllo dell'utilizzo calorico.

FIBREX, quindi, si dimostra utile nella stitichezza, nel sovrappeso e per il mantenimento del peso forma.

FIBREX non contiene fibre di cereali e quindi può essere assunto anche da coloro che sono intolleranti al glutine.

FIBREX è anche buona inodore ed insapore. È disponibile in compresse in un pratico blister ed in bustine monodose da mescolare a yogurt, latte, frullati, salse e bevande.

FIBREX è così ricca di fibra che richiede basse dosi giornaliere: bastano 2 bustine al giorno oppure 3 compresse tre volte al giorno prima dei pasti. Le compresse vanno assunte con un bicchiere d'acqua.

FIBREX contiene un alto tenore di fibre naturali (73-77% contro il 40-45% in media della crusca) estratte dal tubero di Beta Vulgaris.

FIBREX già in origine è costituito da una frazione solubile e da una insolubile che lo rendono particolarmente attivo ed efficace.

A.L.M. S.p.A. - 20060 9911 - 20060 9912

fibrex

la nuova generazione delle fibre dietetiche per una vita più sana e leggera